



## VALUTAZIONE CON I TEST STANDARDIZZATI

# Succede negli USA, ma in Italia non ci si pensa...

*"finestra sul mondo e nel tempo"*

**Fare Scuola significa insegnare a ragionare, organizzare test vuol dire abituare ad automatismi e a nozionismi che nulla hanno a che vedere con la formazione di menti critiche.**

di Piero Morpurgo

**Succede negli USA: una contestazione radicale dei sistemi di valutazione della scuola con i questionari. L'opposizione ai test è iniziata a Chicago nel 2012** e sta dilagando in tutti gli Stati Uniti così *The Washington Times* presenta la protesta<sup>1</sup>.

A Seattle, nella scuola di Jimi Hendrix, alla Garfield High School di Washington<sup>2</sup> i **docenti hanno votato all'unanimità di boicottare le prove fondate su questionari in quanto inutili didatticamente e un metodo scorretto per valutare il rendimento di alunni e docenti.** Ora i nostri colleghi rischiano 10 giorni di sospensione dello stipendio.

**Le testimonianze dei docenti sono inquietanti:** le prove prevedono persino la somministrazione di 14 test all'anno e il tutto allontana la scuola dalla pratica dell'insegnamento orientandola all'ormai noto e deleterio "teaching to the test".

**Molti professori sostengono che in un'epoca** in cui occorre fronteggiare sia la crisi economica sia i cambiamenti climatici nonché le tensioni politiche provocate da conflitti interminabili **è assolutamente inutile educare i ragazzi con la lotteria delle scelte tra le soluzioni A, B, C, D.** Dagli USA arriva l'invito a insegnare a ragionare criticamente e a trasmettere sensibilità e coraggio nello spirito civico: questo è l'obiettivo dei docenti della Garfield High School.

**La protesta ha avuto la solidarietà di Wayne Au** autore del libro *La disuguaglianza progettata: scommettere sui test per celebrare l'ineguaglianza*<sup>3</sup> **ove si mette in risalto come i test rispondano a logiche economiche neoliberiste** improntate alla misurazione dell'efficacia sociale delle istituzioni e non all'individualizzazione dei progetti di apprendimento, pertanto una scuola fondata sui test danneggerà gli istituti e gli studenti più svantaggiati. Wayne Au dirige anche il periodico **"Rethinking schools"** che invita a sviluppare una didattica scevra dagli interessi dei corporativismi economici spesso improntati e legati ai concetti di competizione, sessismo, omofobia, razzismo e consumismo<sup>4</sup>, la stessa rivista denuncia il silenzio che avvolge le continue guerre che avvengono nel mondo e come gli studenti non siano informati di quel che sta accadendo<sup>5</sup>.

**In questo contesto nasce *Rethinking Elementary Education* un progetto**

**che intende** enfatizzare la curiosità nonché il senso di cittadinanza dei bambini liberandoli dall'oppressione di informazioni devianti che provengono dalla pubblicità, dai videogiochi, dai pregiudizi degli adulti<sup>6</sup>.

**Qui educare e insegnare sono utilizzati nel loro senso più nobile** ovvero nel presentare le discipline come chiave di interpretazione per rivendicare la giustizia sociale così anche la matematica -la materia più odiata dai bambini anche negli USA- può essere presentata come strumento per interpretare la società ad esempio nelle devianze razziste misurando le percentuali di multe che vengono inflitte più a determinate etnie che ad altre. La matematica applicata alla realtà rende la materia affascinante e la libera dal peso delle regole opprimenti<sup>7</sup>.

**Da queste note si capisce bene che l'opposizione ai test è fondata su un'idea di Scuola che guarda alla formazione del cittadino e alla difesa dei diritti della democrazia, si tratta di un'opposizione ben lontana dai corporativismi di categoria.** Fare Scuola significa insegnare a ragionare, organizzare test vuol dire abituare ad automatismi e a nozionismi che nulla hanno a che vedere con la formazione di menti critiche. La battaglia contro i quiz è una battaglia culturale, ma è anche una battaglia in difesa delle risorse della Scuola.

Appare davvero incredibile che si sprechino soldi che potrebbero essere utilizzati altrimenti e gli insegnanti di Seattle sono insorti anche perché hanno scoperto che il MAP test, acronimo che sta per **Measures of Academic Progress**<sup>8</sup>, costa oltre 4 milioni di dollari.

**Una cifra enorme che riversata alle scuole in difficoltà avrebbe reso in termini culturali ben di più della somministrazione di un questionario.**

<sup>1</sup> <http://www.washingtontimes.com/news/2013/feb/4/teachers-anti-test-protest-taking/>

<sup>2</sup> <http://truth-out.org/news/item/14242-seattles-teacher-uprising-high-school-faculty-faces-censure-for-boycotting-standardized-map-tests>

<sup>3</sup> *Unequal by design: high-stakes testing and the standardization of inequality*, di Wayne Au, Abingdon, Routledge, 2009. Su lo 'high-stakes testing' cfr. [http://en.wikipedia.org/wiki/High-stakes\\_testing](http://en.wikipedia.org/wiki/High-stakes_testing)

<sup>4</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/rpcm/rpcm\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/rpcm/rpcm_intro.shtml)

<sup>5</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/tatw/tatw\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/tatw/tatw_intro.shtml)

<sup>6</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/ree/ree\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/ree/ree_intro.shtml)

<sup>7</sup> <http://www.rethinkingschools.org/publication/math/ReMa2Intro.shtml>

<sup>8</sup> <http://www.nwea.org/node/98>

Da pagina 1 - "Due o tre cose che sappiamo di lei..."

41,3% ha conseguito il giudizio "sufficiente") lavoratore in proprio o in cerca di occupazione (37% in entrambi i casi)".

L'idea di fondo è **reinvestire** sulla scuola, arrivando al 6% del Pil, il livello medio dei Paesi Ocse" in modo da coprire il 33% dei posti all'asilo nido, garantire a tutti un posto nella scuola dell'infanzia, ripristinare il tempo pieno e il modulo a 30 ore con le compresenze nella primaria, allungare il tempo scuola nelle medie, affidandolo a una generazione di **insegnanti specializzati** nel rapporto con adolescenti e preadolescenti. Per le superiori nell'intervista si rilancia il biennio iniziale unitario.

Anche sul problema del **precarariato** e delle forme di reclutamento, tra cui il concorso in atto, fiore all'occhiello di Profumo, Carrozza ha usato parole impegnative. Nell'intervista sostiene che occorre intervenire sulle modalità di formazione iniziale e reclutamento, poiché dagli anni '80 in poi sono state approvate continue riforme, che non hanno fatto altro che stratificare diritti, troppo spesso lesi, e sistemi ingarbugliati di punteggi che hanno alimentato lo sfruttamento e la precarizzazione degli insegnanti. Dobbiamo prevedere un piano pluriennale di esaurimento delle graduatorie per eliminare la precarietà dalla scuola (...). Ha poi aggiunto che bisogna garantire un organico funzionale, cioè una dotazione di personale, sta-

bile per almeno un triennio, attraverso un nuovo piano pluriennale di esaurimento delle graduatorie per stabilizzare i precari.

Analogamente, la visione della **valutazione** delle scuole va nella direzione non della definizione di graduatorie di merito a cui assegnare premi, ma verso l'acquisizione di dati utili per **correggere** e migliorare il sistema nella sua totalità e le sue singole articolazioni. *Non serve un sistema scolastico che aumenti la competizione tra scuole.*" Va piuttosto costruito un "sistema nazionale di valutazione e di ricerca educativa che serva davvero come strumento con cui confrontarsi". Carrozza si era pronunciata su questo tema a giugno 2012 anche su L'Unità, insistendo sulla necessità di non svincolare il merito dell'eguaglianza: "Eguaglianza, si intende, non come primato al ribasso della mediocrità, ma come generalizzazione delle condizioni di accesso all'eccellenza: non una gara fra iperdotati ma la scoperta e valorizzazione dei più dotati attraverso un processo di mobilità sociale che nella scuola e nell'università deve avere il suo principale centro propulsivo. (...) Massima attenzione, dunque, allo stimolo per i migliori: ma dando a tutti, appunto, la condizione per partecipare alla gara, di proporsi come i migliori, o comunque di migliorare".

([www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it), Blog di Marina Boscaino, 29/4/2013)